

BANCHE E AGRICOLTURA

Credito cooperativo per realizzare il piano rurale

PERUGIA - «Da Casse Rurali a Banche di Credito Cooperativo siamo sempre state vicino al settore agricolo e continueremo su questa strada, perché fa parte del nostro dna» ha spiegato Paolo Francesco Grignaschi, direttore della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo Lazio Umbria Sardegna, all'incontro nell'aula Magna della Facoltà di Agraria di Perugia su «Piano di sviluppo rurale, il contributo del credito cooperativo», organizzato da Federlus con gli istituti di Credito Cooperativo di Mantignana, di Spello e Bettona, di Perugia e la Facoltà di Agraria dell'ateneo perugino.

E' stata l'occasione per discutere del ruolo della politica di sviluppo rurale per la crescita del territorio, del nuovo fondo di garanzia agricolo della Regione, degli interventi per la competitività delle imprese e dei servizi e dei finanziamenti del credito cooperativo per l'agricoltura. Le Bcc e le Casse rurali hanno sentito la necessità di riflettere su settori come quello agricolo, agroalimentare e ambientale. Nel 2004 undici banche di credito cooperativo e Icrea Holding, con Federcasse, hanno costituito il Comitato Bit (Banche per l'investimento sul territorio): il fine era di verificare la fattibilità economica di una società specializza-

ta per fornire consulenza e servizi finanziari in modo innovativo. E proprio da un confronto con esperti del settore, associazioni di categoria, professori universitari e consulenti, è stato realizzato un progetto imprenditoriale ed un piano economico per una nuova finanziaria, che possa intervenire su ricerca, informazione, formazione, consulenza, credito a lungo termine e finanza di progetto e partecipazioni.

Sono stati questi i temi del dibattito, cui hanno partecipato, oltre al direttore Paolo Grignaschi, anche Antonio Marinelli e Marcello Morlandi, rispettivamente presidente e direttore generale della Banca di Mantignana Credito Cooperativo Umbro, Giorgio Girolami e Maurizio Del Savio, presidente e direttore generale della Bcc di Spello e Bettona, Alberto Bizzarri, direttore della Bcc di Perugia e Valtiberina, Francesco Pennacchi, preside della Facoltà di Agraria, Franco Garofalo e Giuliano Polenziani, del Servizio aiuti imprese agricole e agroalimentari della Regione, e Mauro Conti, responsabile sviluppo del territorio della Bit Spa.

«La società finanziaria è lo strumento giuridico ed organizzativo più idoneo a svolgere al meglio le attività previste - ha

sottolineato il direttore Grignaschi - anche in termini di sostenibilità economica, rispetto alle ipotesi alternative prese in considerazione». «Il progetto di costituzione di una nuova società finanziaria al servizio delle Bcc-Cr parte dalla considerazione che l'agricoltura è in crisi ed il contesto di riferimento sta cambiando radicalmente - ha dichiarato il presidente Marinelli - la riforma della Politica agricola comune rappresenta una sfida per l'agricoltura europea, chiamata alla creazione di un modello di sviluppo sostenibile che sia in grado di coniugare le classiche finalità con le nuove esigenze di tutela dell'ambiente, della salute dei consumatori, della quantità di alimenti e della libertà di scambi internazionali». «Noi banche di credito cooperativo rappresentiamo per il territorio una nuova realtà - ha sottolineato il direttore Morlandi - in una fase in cui sta diventando sempre più importante la nostra presenza, grazie anche all'apertura di un prossimo ufficio di rappresentanza, qui a Perugia, della Federazione». «In base alle analisi svolte dal Comitato, emerge uno scenario in cui per puntare ad uno sviluppo equilibrato del campo agricolo, agroalimentare e ambientale, devono convergere

re i seguenti elementi di sistema - ha affermato Mauro Conti - filiere produttive più corte, vitalità ed attrattiva dei territori, valorizzazione del turismo rurale e di quello enogastronomico, produttori agricoli più attenti alla programmazione economico finanziaria e meno legati agli aiuti comunitari, istanze e opportunità ambientali meglio conosciute e più soddisfatte, settore della coltivazione e della trasformazione di prodotti agricoli più forte e meno legato alla grande distribuzione, rispetto e valorizzazione delle specificità e distintività dei territori e Piccole medie imprese agroalimentari capaci di sviluppare una strategia di sviluppo commerciale e capaci di reperire i capitali necessari». «I soggetti da coinvolgere sono tutte le Bcc-Cr - ha ribadito Alberto Bizzarri - che per dialogare con la finanziaria Bit devono dotarsi di un referente interno dedicato al coordinamento ed allo svolgimento dell'operatività finalizzata allo sviluppo dei settori delle 'tre a': agricoltura, agroalimentare e ambiente. La stessa Bit, oltre ai servizi di consulenza e finanziari, svolge anche operazioni di comunicazione, marketing e attività informativa, culturale e di relazione, in modo da fornire il proprio contributo alla veicolazione positiva del marchio Bcc-Cr».